



UNIVERSITA' DEL SALENTO

Corso di Laurea in Management Aziendale

Tirocinio Formativo

Project work

*Industria delle bevande: Produzione di vini da
uve cod. Ateco 11.02*

Prof.ssa:

Roberta Fasiello

STUDENTE:

Virginia FERRARA

Matricola n° 20061807

Anno Accademico 2020 - 2021

INDICE SOMMARIO

Introduzione	1
CAPITOLO I	
<i>1. Il settore produttivo vinicolo</i>	2
CAPITOLO II	
2. Analisi di bilancio: gli indicatori economico-patrimoniali e finanziari delle imprese pugliesi	5
CAPITOLO III	
3. Soglie di allerta del CNDCEC	10
Conclusione	14
Sitografia	15

INTRODUZIONE

Il presente lavoro è stato svolto con l'obiettivo di analizzare il settore manifatturiero, in particolare la categoria della produzione di vini da uve rientrante nell'industria delle bevande. Tale categoria è stata individuata nel codice Ateco 2007, ossia il gruppo 11.02.

- » C ATTIVITÀ MANIFATTURIERE
- » 11 INDUSTRIA DELLE BEVANDE
- » 11.0 PRODUZIONE DI VINI DA UVE

11.02 - Produzione di vini da uve

11.02.10	Produzione di vini da tavola e v.q.p.r.d.
11.02.20	Produzione di vino spumante e altri vini speciali

Attraverso l'ausilio della Banca dati *Aida* e le informazioni elaborate dall'ISTAT (Istituto Nazionale di Statistica), è stata condotta un'indagine campionaria su circa 50 unità statistiche con l'obiettivo di cogliere informazioni economico-finanziarie sull'andamento del settore produttivo vinicolo a livello provinciale e regionale della Puglia.

L'elaborato si articola in tre capitoli. In particolare, nel primo capitolo si descrive il settore di appartenenza ed i trend dello stesso a livello nazionale.

Nel secondo capitolo, si procede all'analisi del campione estratto ed alla descrizione e successiva elaborazione dei principali indici di bilancio sulla base dei dati estrapolati dai bilanci redatti nell'anno 2019, sia a livello provinciale che regionale. Gli indicatori analizzati, in particolare, sono volti ad analizzare la situazione economica e finanziaria delle attività produttive.

Infine, nel terzo capitolo gli indicatori calcolati nel capitolo precedente, verranno posti a confronto con le soglie di allerta elaborate dal CNDCEC (Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti ed Esperti Contabili).

CAPITOLO I

1. Il settore produttivo vinicolo

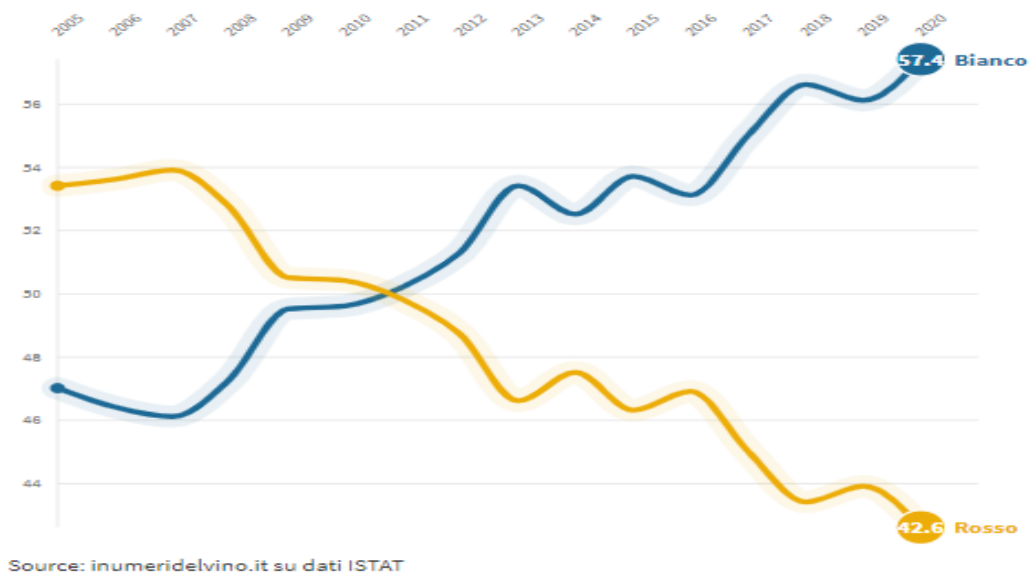
Negli ultimi anni, il settore produttivo vinicolo ha avuto una forte crescita. Tale spinta è stata generata da un notevole incremento della domanda, sia a livello nazionale che internazionale, di vini e spumanti pregiati prodotti da aziende e consorzi italiani.

A livello nazionale, è stata approvata una disciplina organica che riguarda la produzione ed il commercio del vino; esso è stato definito come un patrimonio culturale nazionale da tutelare e valorizzare. La legge n. 238/2016 stabilisce, infatti, che “il vino, prodotto della vite, la vite ed i territori viticoli, quali frutto del lavoro, dell’insieme delle competenze, delle conoscenze, delle pratiche e delle tradizioni, costituiscono un patrimonio culturale nazionale da tutelare e valorizzare negli aspetti di sostenibilità sociale, economica, produttiva, ambientale e culturale”¹.

A tal proposito, negli anni è stato elaborato un insieme di denominazioni (D.O.C.G, D.O.C, I.G.T.) attribuito ai vini italiani, al fine di tutelare e fornire una garanzia qualitativa agli stessi.

Il settore del vino in Italia ha avuto una forte evoluzione legata soprattutto alla capacità innovativa delle imprese produttrici di differenziare il prodotto in relazione alla sua qualità ed al legame con il territorio di origine. Difatti, il vino italiano risulta essere uno tra i vini più apprezzati e consumati nel mondo. La produzione di vini bianchi ha avuto un incremento negli anni in Italia, sino a superare la produzione di vini rossi. I vini bianchi occupano quasi il 60% rispetto alla produzione totale di vini in Italia; tali variazioni della produzione sono state una conseguenza rispetto il cambiamento dei gusti da parte dei consumatori di vino.

Fig.1 Produzione vino in Italia 2019 per tipologia (%)



¹ [Gazzetta Ufficiale](#)

In Italia, gran parte della produzione di vino da uve proviene da piccole-medie aziende agricole distribuite su tutto il territorio nazionale che spesso sono a carattere familiare, consorzi e cooperative. La diffusione delle cooperative si deve soprattutto alla necessità di minimizzare il rischio d'impresa anche a seguito dell'elevata frammentazione che caratterizza tale tipologia di filiera produttiva. Circa metà della produzione nazionale di vino è da attribuire a queste ultime; le cooperative si occupano della vinificazione ed imbottigliamento delle uve che sono conferite dai vari associati. Spesso gli associati sono piccoli imprenditori agricoli che decidono di associarsi oppure piccoli proprietari di vitigni, che producono una quantità ridotta di uva e che decidono di conferire alle cooperative.

Fig. 2 La produzione 2019 per regione (hl)

PRODUZIONE DI VINO ITALIANO (in hl)					
Regione	Dop	Igp	da tavola	mosti	totale
Piemonte	2.405.480	0	163.646	300	2.569.426
Valle d'Aosta	14.000	0	4.600	0	18.600
Liguria	44.553	8.712	28.221	0	81.486
Lombardia	680.807	489.482	132.448	0	1.302.737
Trentino-Alto Adige	1.065.582	67.955	12.343	0	1.145.880
Veneto	7.841.537	1.965.875	1.526.040	0	11.333.452
Friuli-Venezia Giulia	610.332	469.160	515.780	0	1.595.272
Emilia-Romagna	1.270.297	2.354.319	2.026.875	584.259	6.235.750
Toscana	1.660.658	664.844	308.615	18.000	2.652.117
Umbria	307.232	276.044	45.828	0	629.104
Marche	342.322	172.530	417.218	0	932.070
Lazio	719.968	390.289	311.213	18.500	1.439.970
Abruzzo	845.117	292.980	1.748.460	58.100	2.944.657
Molise	25.142	53.442	372.050	0	450.634
Campania	251.828	124.612	1.029.909	0	1.406.349
Puglia	648.652	1.786.325	7.335.640	814.000	10.584.617
Basilicata	32.026	26.370	32.275	0	90.671
Calabria	39.915	92.653	201.667	141.431	475.666
Sicilia	1.219.412	2.297.545	827.476	579.900	4.924.333
Sardegna	423.008	92.410	110.805	0	626.223
ITALIA	20.447.868	11.625.547	17.151.109	2.214.490	51.439.014

Fonte: Banca dati Istat

La qualità del vino prodotto è legata spesso alle peculiarità del territorio in cui sorgono i vigneti. I terreni, infatti, presentano una straordinaria fertilità naturale (originata da calcareniti argillose) ed una medio-alta permeabilità (che permette al terreno di ben assorbire i fluidi).

Negli ultimi anni, inoltre, sono state adottate pratiche aziendali che si fondano sulla produzione di vini di alta qualità con un ridotto impatto ambientale, si pensi, ad esempio, alla produzione di vini biologici che conquistano sempre più quote rilevanti sul mercato.

Tra le regioni italiane considerate le principali produttrici di vino rientrano Veneto e Puglia, quest'ultima occupa il secondo posto in termini di ettolitri prodotti.

Fondamentale per la crescita del settore analizzato è Vinitaly, si tratta di una manifestazione che annualmente viene svolta a Verona e che ospita produttori provenienti da più parti del mondo. Essa è considerata una delle manifestazioni più importanti del settore poiché contribuisce a rafforzare l'immagine delle imprese italiane non solo a livello nazionale ma anche a livello internazionale divenendo una vetrina.

Confragricoltura Puglia ha affermato che negli anni è aumentata la presenza delle aziende pugliesi sul mercato vinicolo. Nel 2019, infatti, le aziende pugliesi che hanno partecipato alla manifestazione sono state 57, numero in crescita rispetto i precedenti anni.

CAPITOLO II

2. Analisi di bilancio: gli indicatori economico-patrimoniali e finanziari delle imprese pugliesi

Per comprendere l'andamento del settore della produzione di vini da uve nell'ambito del territorio pugliese, con l'ausilio della Banca dati Aida, è stato estratto un campione di imprese rispetto al quale sono state estrapolate le informazioni dai bilanci di esercizio depositati nell'anno 2019. L'analisi è stata condotta per le sei province del territorio. In particolare, per la provincia di Bari sono state considerate 21 imprese, esse rappresentano l'universo delle imprese che nell'anno 2019 ha depositato il bilancio; anche per le province di Taranto, Lecce, Brindisi e BAT è stato considerato nell'analisi l'universo delle imprese. Le imprese considerate per la provincia di Taranto sono state 25, per Brindisi 12, per Lecce 16 e per BAT 16. Infine, per la provincia di Foggia è stato estratto un campione di 48 imprese.

Per lo svolgimento dell'attività d'impresa sono necessarie rilevanti risorse finanziarie che possono derivare dall'apporto dell'imprenditore oppure da fonti di finanziamento esterne. Le quote di capitale proprio investito nelle imprese oggetto di analisi sono molto elevate e talvolta sono superiori rispetto alle fonti esterne; a livello regionale, infatti, la media del capitale apportato è di 1,4 mln/€ circa.

Fig.3 Valore medio del Patrimonio netto per ciascuna provincia pugliese in euro (2019)



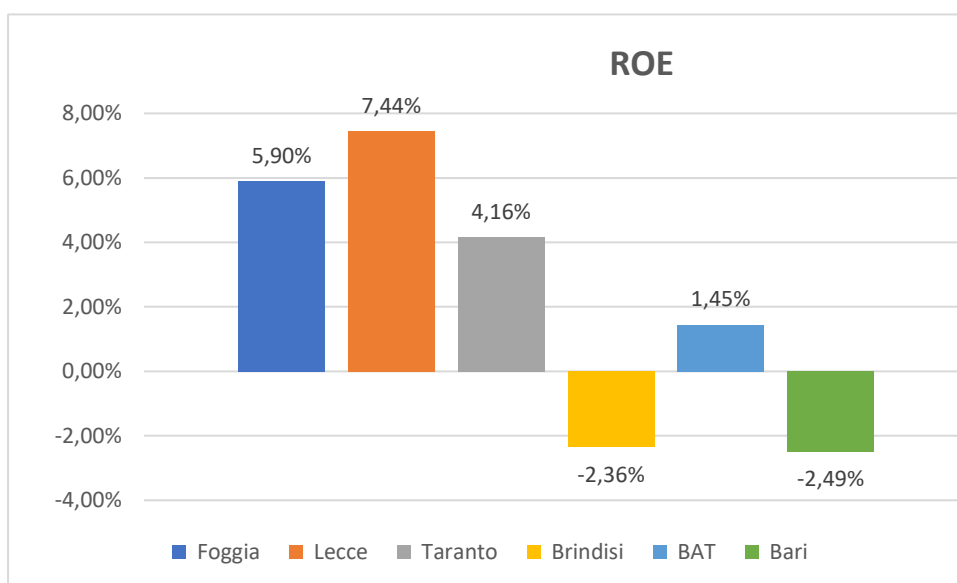
Dall'analisi del grafico di cui sopra, risulta che le province di Bari, Brindisi, Foggia e Lecce registrano valori molto vicini rispetto il valore medio; tuttavia, sia la provincia di Taranto che Bat presentano un

valore medio del patrimonio netto che si discosta negativamente dalla media regionale, registrando valori più bassi.

Un fattore molto importante legato all'investimento del capitale proprio nell'attività imprenditoriale è il rendimento dello stesso. Il ROE, Return on Equity, esprime in termini percentuali la redditività del capitale proprio ed è ottenuto dal rapporto tra Reddito netto e Capitale proprio; si tratta di un indice assoluto che esprime la remunerazione del capitale investito dai soci nella gestione aziendale. Per offrire un'adeguata analisi di tale indice, esso viene confrontato con gli investimenti alternativi privi di rischio (BOT). L'azienda remunera congruamente il capitale di rischio, se il ROE è maggiore del rendimento di tali investimenti privi di rischio o con rischio moderato.

La regione registra un valore medio del ROE del 2,35%. Dall'analisi dell'andamento dell'indicatore è evidente che vi sono delle forti oscillazioni nei valori osservati.

Fig. 4 Valore medio ROE in valori percentuali (2019)



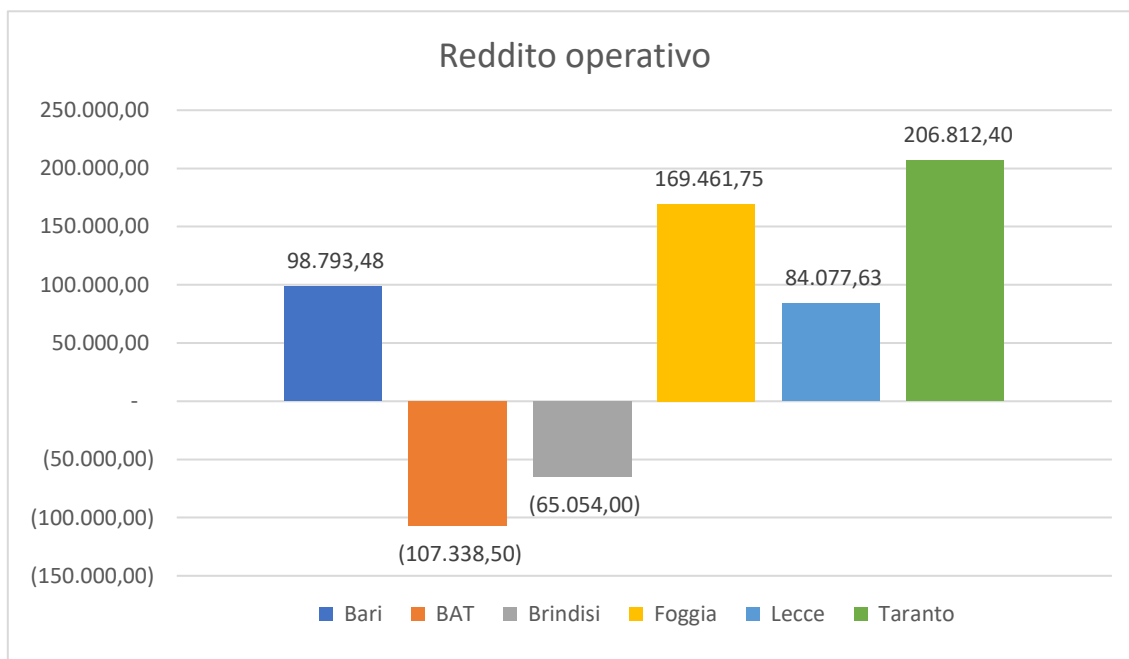
Nonostante complessivamente il settore a livello regionale sia redditizio, le tre province di Bari, Brindisi e BAT registrano valori negativi dell'indice. Lecce, in termini di redditività del capitale proprio, occupa la prima posizione tra le province registrando un valore del 7,44%, superando di 5 punti percentuali la media regionale. Valori positivi sono stati registrati anche per la provincia di Taranto e Foggia.

La rilevazione di rendimenti negativi, talvolta è legato alle perdite economiche subite dalle imprese; esse sono spesso associate ad un'elevata onerosità dei mezzi finanziari, elevata pressione fiscale e, in alcuni casi, alla cattiva gestione che ha portato ad avere valori del reddito operativo negativi.

Il reddito operativo rappresenta il risultato del core business dell'impresa, ossia dalla gestione caratteristica. Sulla base dell'analisi svolta su tale indicatore è possibile cogliere il reddito prodotto dall'attività tipica al netto di oneri finanziari e tasse e verificare l'efficienza dell'attività svolta.

Valori negativi fanno luce sull'incapacità della gestione caratteristica di creare flussi reddituali, i quali potrebbero derivare da attività extra- caratteristiche e situazioni straordinarie.

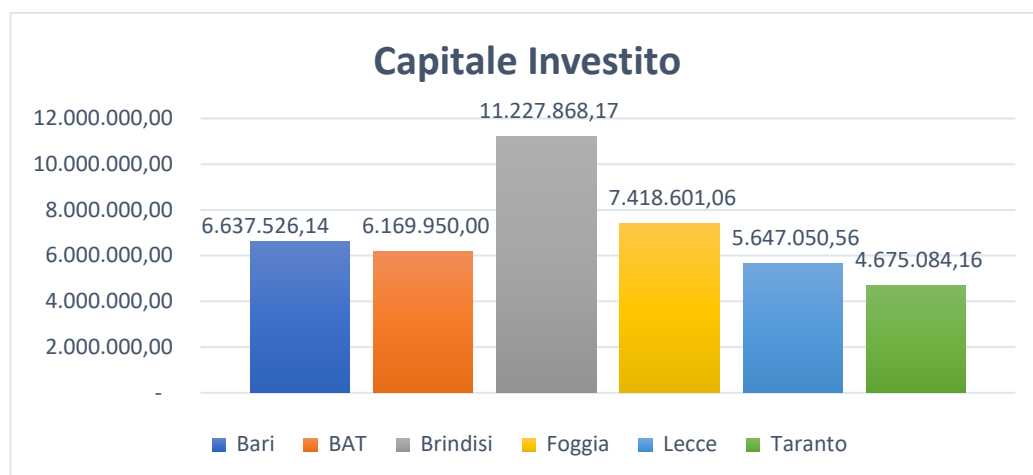
Fig. 5 *Reddito operativo (medio) per provincia in euro (2019)*



Gran parte delle aziende pugliesi presentano un'elevata capacità di produrre redditi positivi con l'attività principale, solo la provincia di Brindisi e BAT presentano valori negativi.

Procedendo con l'analisi degli investimenti necessari per avviare l'attività d'impresa e per predisporre la struttura produttiva è evidente dalla *figura 6* che sono indispensabili quote rilevanti di investimenti per garantire il continuo funzionamento dell'attività. I dati registrati, riportano valori medi per la provincia di Brindisi al di sopra delle altre province, tuttavia è importante valutare tali valori in termini relativi in quanto la determinazione degli stessi è influenzata dalla numerosità del campione rilevato, che nella provincia in questione presenta un numero ridotto.

Fig. 6.
*Valore medio
 del Capitale
 investito per
 provincia in
 euro (2019)*

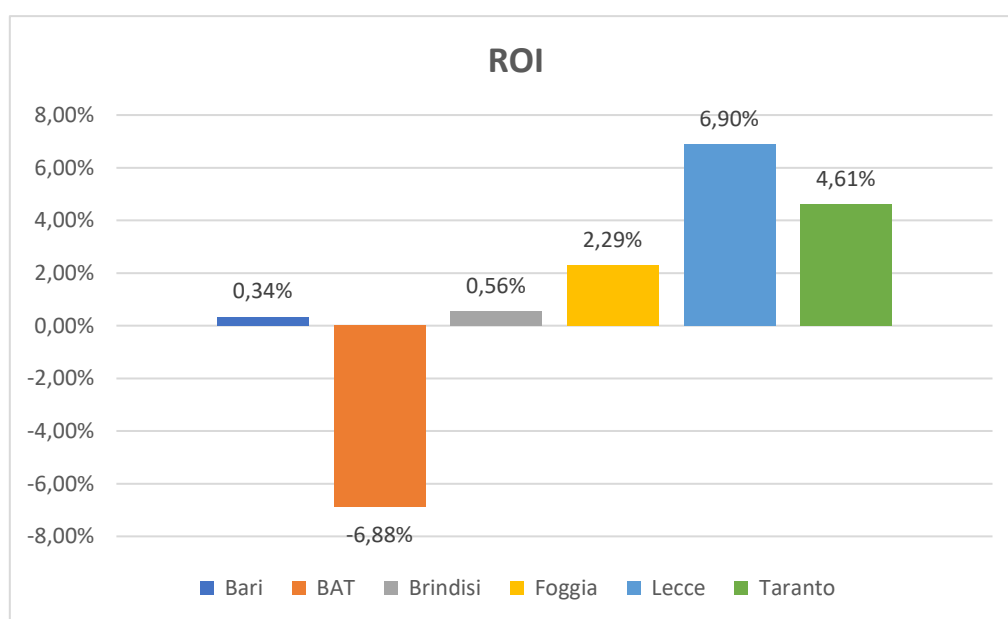


Per valutare la redditività del capitale investito si fa ricorso al calcolo del ROI.

Tale indice misura in termini percentuali la redditività del capitale investito nella gestione aziendale e permette di valutare se la gestione operativa remunera il capitale investito. L'indice è assoluto e non vi è un range entro il quale è possibile collocarne i valori. Il ROI consente di valutare la capacità dell'impresa di effettuare investimenti operativi tali da generare un flusso di reddito adeguato rispetto all'ammontare delle risorse impiegate; si considera, quindi, l'efficienza economica degli investimenti e la loro redditività. Esso è ottenuto dal rapporto tra Reddito Operativo e Capitale investito.

Nel 2019, tutte le province hanno mostrato valori positivi della remunerazione del capitale investito che si discostano in maniera positiva dal dato regionale del 1,3%, rispetto alla provincia BAT che presenta un ROI negativo.

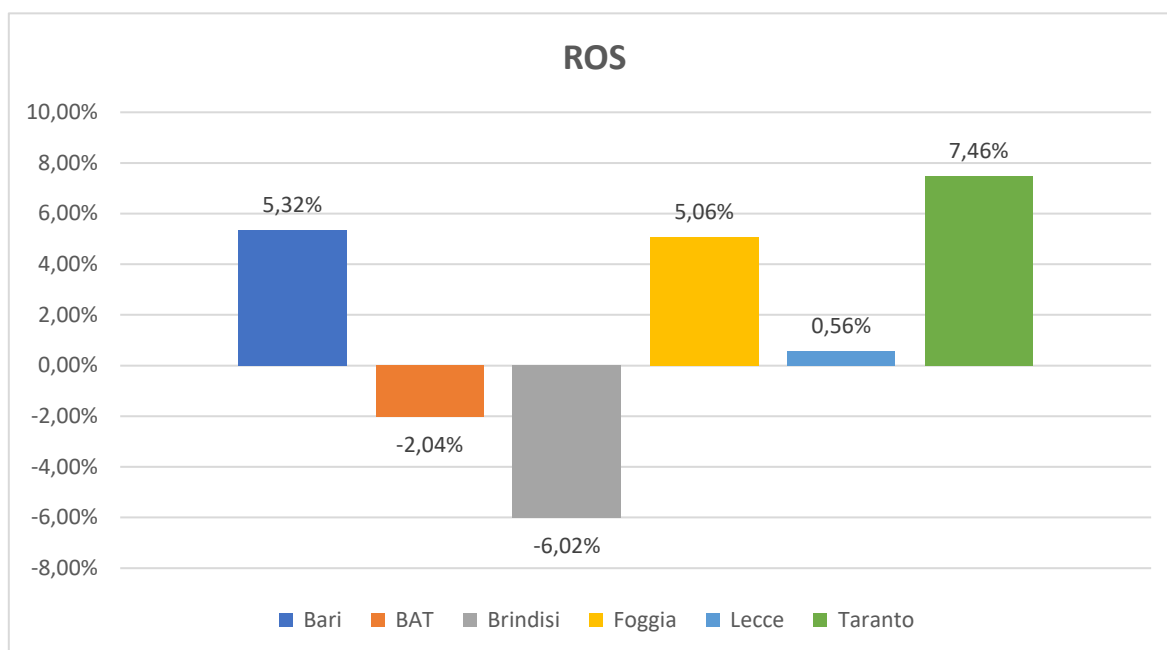
Fig. 7 *Valore medio ROI in termini percentuali (2019)*



Infine, occorre considerare il volume di vendite del settore e la redditività delle stesse. L'indicatore impiegato è il ROS, Return on Sale. Esso è l'indice che esprime la redditività delle vendite, in particolare individua per ogni unità di ricavo il reddito operativo che residua dopo aver coperto i costi della gestione caratteristica. È calcolato come il rapporto tra Reddito operativo e Ricavi netti di vendita, i quali rappresentano i ricavi derivanti dalle vendite e prestazioni della gestione caratteristica dell'impresa.

Complessivamente il dato medio regionale calcolato nel 2019, pari a 1,72%, evidenzia una buona capacità delle imprese del settore di generare reddito dalle vendite. Tuttavia, vi sono delle differenze tra gli indicatori a livello provinciale.

Fig. 8 Valore medio ROS in termini percentuali (2019)



Superiori rispetto alla media regionale risultano essere le province di Bari, Foggia, Taranto e Lecce. Rispetto alle province di Brindisi e BAT che presentano un dato negativo, le prime si presentano con una elevata redditività delle vendite, ad eccezione della provincia di Lecce, che seppure con un dato positivo, presenta un valore sensibilmente inferiore alla media.

I valori negativi attribuiti all'indicatore derivano dal volume ridotto dei ricavi che caratterizza le imprese localizzate nelle province in esame.

CAPITOLO III

3. Soglie di allerta del CNDCEC

Quest'ultima parte del lavoro prevede il confronto degli indicatori calcolati sia a livello provinciale che regionale con le soglie di allerta determinate dal CNDCEC al fine di comprendere la situazione delle imprese della regione Puglia che operano nel comparto della produzione di vini da uve. In particolare, il confronto con i valori soglia consente di individuare i primi segnali di una probabile crisi aziendale qualora, congiuntamente, gli indicatori determinati superino le soglie stabilite.

Il Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti e degli Esperti Contabili ha sviluppato valori d'allerta riguardanti alcuni indici, ossia:

1. Indice di sostenibilità degli oneri finanziari, dato dal rapporto percentuale tra Oneri finanziari e ricavi. Esso misura la sostenibilità dei oneri derivanti dall'indebitamento rispetto i flussi di cassa che l'impresa è grado di generare.;
2. Indice di adeguatezza patrimoniale, dato dal rapporto percentuale tra Patrimonio netto debiti totali
3. Indice di liquidità a breve, dato dal rapporto tra attività a breve e passività a breve. Tale indice consente di valutare la capacità dell'impresa di far fronte agli impegni finanziari di breve periodo con i mezzi liquidi derivanti dagli impieghi correnti (liquidità a breve termine).
4. Indice di ritorno liquido dell'attivo, cash flow/attivo (%);
5. Indice di indebitamento previdenziale e tributario, Indebitamento previdenziale + tributario) / attività (%).

Fig. 9 Valori di allerta elaborati dal CNDCEC

Settore	Soglie di allerta				
	ONERI FINANZIARI / RICAVI %	PATRIMONIO NETTO / DEBITI TOTALI %	LIQUIDITA' A BREVE TERMINE (ATTIVITA' A BREVE/PASSIVITA' BREVE) %	CASH FLOW / ATTIVO %	(INDEBITAMENTO PREVIDENZIALE+ TRIBUTARIO) / ATTIVO %
(A) AGRICOLTURA SILVICOLTURA E PESCA	2.8	9.4	92.1	0.3	5.6
(B)ESTRAZIONE (C)MANIFATTURA (D)PROD.ENERGIA/GAS	3.0	7.6	93.7	0.5	4.9
(E) FORN. ACQUA RETI FOGNARIE RIFIUTI (D) TRASM. ENERGIA/GAS	2.6	6.7	84.2	1.9	6.5
(F41)COSTRUZIONE DI EDIFICI	3.8	4.9	108.0	0.4	3.8
(F42) INGEGNERIA CIVILE (F43) COSTR. SPECIALIZZATE	2.8	5.3	101.1	1.4	5.3
(G45)COMM INGROSSO e DETT AUTOVEICOLI (G46) COMM INGROSSO (D) DISTRIB. ENERGIA/GAS	2.1	6.3	101.4	0.6	2.9
(G47) COMM DETTAGLIO (I56) BAR e RISTORANTI	1.5	4.2	89.8	1.0	7.8
(H) TRASPORTO E MAGAZZINAGGIO (I55) HOTEL	1.5	4.1	86.0	1.4	10.2
(JMN)SERVIZI ALLE IMPRESE	1.8	5.2	95.4	1.7	11.9
(PQRS) SERVIZI ALLE PERSONE	2.7	2.3	69.8	0.5	14.6

Nel settore oggetto di analisi i parametri di riferimento sono quelli riferiti al settore della manifattura (lettera C).

I segnali di allerta scattano quando:

- l'indice di adeguatezza patrimoniale assume valori **minori o uguali** al valore soglia;
- l'indice di ritorno liquido dell'attivo assume valori **minori o uguali** al valore soglia;
- l'indice di liquidità assume valori **minori o uguali** al valore soglia;
- l'indice di sostenibilità degli oneri finanziari assume valori **maggiori o uguali** ai valori soglia;
- l'indice di indebitamento previdenziale e tributario assume valori **maggiori o uguali** al valore soglia

Fig. 10 Indicatori di riferimento per la provincia di Bari, anno 2019 (calcolati sull'universo delle imprese composto da 21 unità)

Indicatore	Indicatore provinciale Bari (%)	Valore soglia (%)
Indice di sostenibilità oneri finanziari (%)	-	3,0
Indice di adeguatezza patrimoniale (%)	82,77	7,6
Indice di liquidità a breve (%)	182,09	93,7
Indice di indeb prev. e trib. (%)	-	4,9
Indice di ritorno liquido dell'attivo (%)	-1,05	0,5

Fig. 11 Indicatori di riferimento per la provincia di Lecce, anno 2019 (calcolati sull'universo delle imprese composto da 16 unità)

Indicatore	Indicatore provinciale Lecce	Valore soglia
Indice di sostenibilità oneri finanziari (%)	3,23	3,0
Indice di adeguatezza patrimoniale (%)	101,53	7,6
Indice di liquidità a breve (%)	163,13	93,7
Indice di indeb prev. e trib. (%)	-	4,9
Indice di ritorno liquido dell'attivo (%)	6,91	0,5

Fig. 12 Indicatori di riferimento per la provincia di Taranto, anno 2019 (calcolati sull'universo delle imprese composto da 25 unità)

Indicatore	Indicatore provinciale Taranto	Valore soglia
Indice di sostenibilità oneri finanziari (%)	0,92	3,0
Indice di adeguatezza patrimoniale (%)	62,44	7,6
Indice di liquidità a breve (%)	227,16	93,7
Indice di indeb prev. e trib. (%)	0,91	4,9
Indice di ritorno liquido dell'attivo (%)	4,67	0,5

Fig. 13 Indicatori di riferimento per la provincia di Foggia, anno 2019 (calcolati sul campione composto da 48 unità)

Indicatore	Indicatore provinciale Foggia	Valore soglia
Indice di sostenibilità oneri finanziari (%)	1,50	3,0
Indice di adeguatezza patrimoniale (%)	36,28	7,6
Indice di liquidità a breve (%)	126,73	93,7
Indice di indeb prev. e trib. (%)	-	4,9
Indice di ritorno liquido dell'attivo (%)	3,58	0,5

Fig. 14 Indicatori di riferimento per la provincia di BAT, anno 2019 (calcolati sull'universo delle imprese composto da 16 unità)

Indicatore	Indicatore provinciale Bat	Valore soglia
Indice di sostenibilità oneri finanziari (%)	2,95	3,0
Indice di adeguatezza patrimoniale (%)	11,64	7,6
Indice di liquidità a breve (%)	99,18	93,7
Indice di indeb prev. e trib. (%)	-	4,9
Indice di ritorno liquido dell'attivo (%)	-5,33	0,5

Fig. 15 Indicatori di riferimento per la provincia di Brindisi, anno 2019 (calcolati sull'universo delle imprese composto da 12 unità)

Indicatore	Indicatore provinciale Brindisi	Valore soglia
Indice di sostenibilità oneri finanziari (%)	2,19	3,0
Indice di adeguatezza patrimoniale (%)	92,69	7,6
Indice di liquidità a breve (%)	108,01	93,7
Indice di indeb prev. e trib. (%)	-	4,9
Indice di ritorno liquido dell'attivo (%)	1,10	0,5

Fig. 16 Indicatori di riferimento per la regione Puglia, anno 2019

Indicatore	Indicatore regionale (%)	Valore soglia (%)
Indice di sostenibilità oneri finanziari (%)	2,16	3,0
Indice di adeguatezza patrimoniale (%)	64,56	7,6
Indice di liquidità a breve (%)	151,06	93,7
Indice di indeb prev. e trib. (%)	-	4,9
Indice di ritorno liquido dell'attivo (%)	1,65	0,5

Uno tra i primi indicatori considerato dal CND CED è l'indice di sostenibilità degli oneri finanziari. Considerato a livello regionale l'indice in questione è molto vicino al valore soglia; a livello provinciale, invece, Lecce è l'unica che supera il valore con uno scarto inferiore all'unità.

È molto importante considerare tale indicatore poiché un valore elevato mette in evidenza la debolezza finanziaria dell'impresa e il peso elevato del costo del capitale di terzi.

A livello regionale nel 2019 è stato registrato *un indice di adeguatezza patrimoniale* pari a 64.56%.

Per tutte e sei le province del territorio, il valore può essere valutato positivamente in quanto non è inferiore ai valori soglia.

L'indice di liquidità a breve segnala la capacità dell'impresa di far fronte agli impegni di breve periodo con le risorse disponibili derivanti dall' attivo corrente. Il dato regionale mostra segnali positivi, evidenziando complessivamente una situazione di equilibrio finanziario di breve periodo per tutte le imprese delle sei province.

Per quanto concerne l'indice di ritorno liquido dell'attivo, dall'analisi dei dati relativi all'anno 2019, mostra un indice pari a 1.65% per l'intera Regione. Tuttavia, è necessario porre particolare attenzione all'indicatore medio determinato per ciascuna provincia poiché si registra una disomogeneità tra le stesse; sia la provincia di Bari che BAT presentano valori critici che si trovano al di sotto dei valori soglia, e sono rispettivamente -1.05 % e -5.33%.

Complessivamente, pertanto, è possibile concludere che il settore analizzato non si presenta come un settore in crisi.

CONCLUSIONI

L'Italia è uno tra i principali Paesi produttori di vino da uve; il mercato del vino è in continua evoluzione ed espansione.

Negli anni, sempre di più, si è rafforzata la presenza del nostro Paese sui mercati internazionali grazie al valore ed alle peculiarità riconosciute ai vini. A livello nazionale una grande fetta del mercato è occupata dalle aziende agricole pugliesi, le quali negli anni hanno aumentato gli investimenti nelle attività produttive e destinato risorse in ricerca, sviluppo ed innovazione. I nuovi metodi di produzione adottati consentono alle imprese di acquisire maggiore competitività sui mercati ciò anche grazie al legame che si crea tra il territorio ed i prodotti.

Dall'analisi del campione emerge che la regione Puglia presenta un mercato virtuoso che offre alle aziende molte opportunità di crescita. Negli anni le imprese hanno aumentato gli investimenti ottenendo rendimenti molto elevati, sono poche le imprese che presentano nel 2019 valori inferiori alla media regionale.

SITOGRAFIA

Codiceateco.it - cerca codice Ateco

[Gazzetta Ufficiale](#)

[Osservatori RRN - Indicatori di competitività - Agroalimentare - Produzione agricola per settore a valori correnti - Osservatori RRN-Ismea \(ismeamercati.it\)](#)

[Import ed export di vino nel mondo \(wineacts.it\)](#)